



## **Zorro. Un eremita sul marciapiede**

*Margaret Mazzantini*

[Download now](#)

[Read Online](#) ➔

# Zorro. Un eremita sul marciapiede

*Margaret Mazzantini*

## **Zorro. Un eremita sul marciapiede** Margaret Mazzantini

I barboni sono randagi scappati dalle nostre case, odorano dei nostri armadi, puzzano di ciò che non hanno, ma anche di tutto ciò che ci manca. Perché forse ci manca quell'andare silenzioso totalmente libero, quel deambulare perplesso, magari losco, eppure così naturale, così necessario, quel fottersene del tempo meteorologico e di quello irreversibile dell'orologio. Chi di noi non ha sentito il desiderio di accasciarsi per strada, come marionetta, gambe larghe sull'asfalto, testa reclinata sul guanciale di un muro? E lasciare al fiume il suo grande, impegnativo corso. Venirne fuori, venirne in pace, tacito brandello di carne umana sul selciato dell'umanità.

## **Zorro. Un eremita sul marciapiede Details**

Date : Published June 30th 2004 by A. Mondadori (first published 2004)

ISBN : 9788804535164

Author : Margaret Mazzantini

Format : Paperback 66 pages

Genre : Fiction

 [Download Zorro. Un eremita sul marciapiede ...pdf](#)

 [Read Online Zorro. Un eremita sul marciapiede ...pdf](#)

**Download and Read Free Online Zorro. Un eremita sul marciapiede Margaret Mazzantini**

---

# From Reader Review Zorro. Un eremita sul marciapiede for online ebook

## Irenelazia says

Breve ma intenso monologo teatrale con protagonista un barbone che, tra un ricordo, un'imprecazione e una risata, ci racconta di sè.

Un'emozione in più: a questo pezzo è possibile dare una voce e un volto ben precisi, quelli di Sergio Castellitto, per il quale questo monologo è stato pensato. Sicuramente lui saprebbe interpretarlo molto meglio di come l'ho immaginato io nella mia mente, ma tant'è, è stato molto bello lo stesso.

---

## Trovato Solo says

Leí este libro por casualidad, sin saber que existía. Estaba buscando El sombrero de tres picos, otro libro comprado en Adeje, en Tenerife, que en el pasado ya había leído un par de veces; fue un período que dejé la empresa Sistemas prefabricados para comenzar a trabajar junto con Mourani Achi Bolus, un hombre de Siria más veccio que yo como un cinco que nunca llamé por su nombre real, ambos prestamos mano de obra para la empresa Sismacon. Pero, a pesar la insistencia de encontrar el libro que estaba en español, tuve que asegurarme que nunca volvería a verlo; el libro o lo han robado del coche o las chicas con las que he compartido el apartamento lo pidieron prestado para hacer quien sabe que. Y fue precisamente el libro de Margaret Mazzantini.

La historia es distante de un estilo de Charles Bukowski, donde al caso del poeta estadounidense fue contada la América subterránea de los años veinte: a pesar que en en ambos casos los personajes de las historias viven un estado precario. Sin embargo, la habilidad del autora, si de una manera retórica se basó en una vida vivida en la calle tal a las novelas del poeta Bukowski, con un lenguaje directo, violento y crudo, Margaret Mazzantini atribuyó una profunda reflexión a su protagonista. También irreal, pero debido al largo tiempo libre que Zorro adquirió desde que decidió cambiar el estilo de vida: la novela en su contexto es irónica porque el protagonista burla sobre su viejo estilo de vida que a él no volverá más.

La escritura es un monólogo, incluso uno teatral. El libro es simple y fácil de leer. Se puede consumir en una sola respiración, sin pausas. Casi al no querer disfrutar el libro, eso por causa de la velocidad que el sujeto adquiere página tras página. La habilidad de la escritora, humildemente, de manera tierra tierra, pone al lector frente a la notable indiferencia social que se puede notar entre la gente que se encuentra por la calle. [...] Habla de un hombre que se encontró en la encrucijada de su vida, y decide vivir en la calle: abandonó todo, su vida se estableció en las aceras de la ciudad, en la estación de trenes. Al igual que muchos hombres que llevan una existencia ermitaña, en el pasado, el protagonista también tenía una casa, una compañera y un perro: este estilo de vida adoptado por el personaje principal, llamado Zorro, le permite experimentar eventos callejeros nunca planeados. Zorro vive su existencia despreocupada (lo que me hizo sentir un poco de envidia). Pero puede observar las personas con ojos diferentes, siempre por su exclusión social: este evento hace que él puede etiquetar las personas con un mínimo de comodidad como "cormoranes", porque ellos tienen una cama donde dormir. Mientras su vida ya no tiene techo donde puede repararse del frío, y mucho menos compromisos sociales que ocuparían el resto de los días vividos en alguna acera.

Il testo è disponibile secondo la licenza Creative Commons Attribuzione-Condividi allo stesso modo; possono applicarsi condizioni ulteriori.

---

### **Lucio Aru says**

Mazzantini è delicata e insieme schietta. Come Zorro, il personaggio di questo libricino che mi ha tenuto compagnia in questi due giorni, durante i viaggi in metro. Di Zorro ne vedo tanti, troppi, si direbbe. Ogni giorno. Le città ne sono piene. Zorro è un senzatetto. È anche un filosofo. È un uomo. Un uomo che evitiamo perché rappresenta, fondamentalmente, le nostre paure. Piacevole lettura.

---

### **Danilo De rossi says**

Ormai è assodato che con me la Mazzantini riesce sempre a fare centro. È capace di arrivarci in modo diretto, sincero, non costruito. Come un pugno in pieno stomaco, che a volte fa male, altre volte scuote e stordisce. Perché lei vive il suo essere scrittrice, il suo essere artista, non come una condizione privilegiata, bensì con lo scopo di dissotterrare qualcosa che ci appartiene e che forse è assopito in noi. A costo di essere scabrosa, perché la verità, scabrosa, lo è per natura. La Mazzantini si cala completamente nei suoi personaggi, e anche stavolta non si smentisce. Zorro è il monologo di un senzatetto, il libero flusso di coscienza di un uomo che accetta con dignità la propria condizione di uomo messo ai margini. È un testo dolce e amaro al tempo stesso: si passa dal provare tenerezza all'incazzarsi senza mezze misure; dalla risata alla lacrima e poi di nuovo alla risata. Fermo restando che la finalità di un testo teatrale rimane la messa in scena e non la lettura, Zorro risulta comunque piacevole anche da leggere. Poche pagine, ma potenti ed efficaci.

---

### **Lauretta says**

Toccante monologo di un barbone, intenso, coinvolgente.

---

### **Giulia Comerio says**

Noioso e francamente inutile.

---

### **Michela says**

" I barboni sono randagi scappati dalle nostre case, odorano dei nostri armadi, puzzano di ciò che non hanno, ma anche di tutto ciò che ci manca. Perché forse ci manca quell'andare silenzioso totalmente libero, quel deambulare perplesso, magari losco, eppure così naturale, così necessario, quel fottersene del tempo meteorologico e di quello irreversibile dell'orologio. Chi di noi non ha sentito il desiderio di accasciarsi per

strada, come una marionetta, gambe larghe sull'asfalto, testa reclinata sul guanciale di un muro? E lasciare al fiume il suo grande, impegnativo corso. Venirne fuori, venirne in pace. Tacito brandello di carne umana sul selciato dell'umanità. "

---

### **Bliv says**

Raccontino scritto bene, ma niente di più.

---

### **Noce says**

Parechho scontato, ma adattabile a un monologo teatrale.

In effetti è la stessa Mazzantini che dice di averlo scritto pensando al marito.

Probabilmente avrebbe potuto approfondire il discorso, allo stato attuale è un libro che solo potenzialmente smuove le coscienze, ma in capo a una settimana può finire nel dimenticatoio.

---

### **Lost in my brain Piccola Streghetta says**

In queste poche pagine Zorro, in prima persona, ci racconta la sua vita, saltando dai giorni d'oggi al suo passato e viceversa. Ci parla sia della sua infanzia, sia del periodo precedente la vita da senzatetto.

Non si vergogna di quello che è diventato, vive la sua condizione con dignità e rispetto di sé.

Questa lettura mi ha fatto venire alla mente una frase di Caparezza: "...ho molto da dire, perché ho così poco da fare..."; la vita da clochard ha dato a quest'uomo la possibilità di guardare il mondo e le persone che lo abitano, da una posizione sì marginale, ma allo stesso tempo libera dagli eccessi imposti dalla società. Zorro ha avuto la capacità di prendere in mano il suo tempo senza perdersi nella vita frenetica di tutti i giorni, alla quale noi siamo abituati.

Una lettura molto interessante, un punto di vista diverso.

---

### **Giuseppe Sirugo says**

Ho letto questo libricino per caso, ignaro che esistesse. Stavo cercando *El sombrero de tres picos*, un altro libro comprato in Adeje, a Tenerife, che in passato ebbi modo di averlo letto già un paio di volte; era un periodo che avevo lasciato l'impresa *Sistemas prefabricados* di José Vidal per iniziare a lavorare insieme a Mourani Achi Bolus, un ragazzo siriano più vecchio di me come un cinque il quale non l'ho mai chiamato col suo vero nome, entrambi prestavamo manodopera per l'impresa *Sismacon*. Ma nonostante l'insistenza nel ritrovare il libro in lingua spagnola doveti rasserenarmi che non lo avrei più rivisto, il libricino o lo rubarono dall'automobile o le ragazze con le quali dividevo l'appartamento lo presero in prestito per farsene chi sa cosa. Tuttavia, nella casualità, fra le dozzine di volumi sparsi negli angoli della stanza, ho notato un libricino che non mi apparteneva. Ed era per l'appunto il libro di Margaret Mazzantini.

Il racconto è distante da uno stile di Charles Bukowski, dove al caso del poeta statunitense venne raccontata

l'america underground degli anni venti. Nonostante che in entrambi i casi i personaggi dei racconti vivono uno stato di precarietà. Però, l'abilità dell'autrice, se in maniera retorica attinse a un'esistenza vissuta per strada verosimilmente ai romanzi del poeta Bukowski, con un linguaggio diretto, violento e crudo Margaret Mazzantini al protagonista attribuì una profonda riflessione. Volendo anche irrealista, ma dovuta al tanto tempo libero che Zorro acquisì dal momento che decide di cambiare stile di vita: il romanzo nel suo contesto è anche ironico perché il protagonista beffeggia quello stile di vita agiato che a sé non tornerà più.

La stesura scritta è un monologo, anche teatrale. Il libro è semplice e scorrevole da leggere. Lo si può consumare d'un fiato, senza pause. Quasi a non volerlo gustare dalla rapidità che si acquisisce pagina dopo pagina. L'abilità della scrittrice, umilmente, in maniera terra terra, mette il lettore di fronte alla notevole indifferenza sociale che si può notare fra le persone incontrate per strada. [...] Parla di un uomo che trovatosi al bivio della propria esistenza decide di vivere per strada: abbandonato tutto, la propria vita viene stabilita sulle panchine della città, presso la stazione dei treni. Come molti uomini che conducono ormai un'esistenza da eremita in passato pure il protagonista ebbe una casa, una compagna e un cane: questo stile di vita adottato dal personaggio principale, chiamato Zorro, gli consente di vivere eventi di strada mai programmati. Vive la propria esistenza da spensierato (cosa che mi fece provare anche un po' d'invidia). Avrà modo di osservare le persone con occhi diversi, sempre a causa della sua esclusione sociale: questa evenienza fa sì che etichetterà le persone con un minimo di confort come "cormorani", perché questi hanno un letto dove dormire mentre la sua vita non ha più né un tetto dove potersi riparare dal freddo tanto meno impegni sociali che avrebbero occupato il resto dei giorni vissuti su qualche marciapiede.

---

## **incipit mania says**

### **Incipit**

Le ossa, quelle mi fanno male, sembra che il diavolo ci balla dentro ...  
Zorro incipitmania.com

---

## **Callie S. says**

### **Non lascia il segno**

Proprio perché è un testo destinato al teatro, temo che questo intenso monologo sia immiserito dalla carta. La trama è densa, anche se soffre, a mio avviso, di un non tanto discreto e paraculo buonismo, ma non decolla mai del tutto. Interessante e sempre attuale la riflessione sul labilissimo confine tra salute e follia, sull'imprevedibilità del *click* che impalla il sistema e distrugge una vita altrimenti ordinaria.

---

## **Giovanna says**

"Zorro mi ha aiutato a stanare un timore che da qualche parte appartiene a tutti. Perché dentro di ognuno di noi, inconfessata, incapucciata, c'è questa estrema possibilità: perdere improvvisamente i fili, le zavorre che ci tengono ancorati al mondo regolare."

"I barboni sono randagi scappati dalle nostre case, odorano dei nostri armadi, puzzano di ciò che non hanno,

ma anche di tutto ciò che ci manca. Perché forse ci manca quell'andare silenzioso totalmente libero, quel deambulare perplesso, magari losco, eppure così naturale, così necessario, quel fregarsene del tempo meteorologico e di quello irreversibile dell'orologio: Chi di noi non ha sentito il desiderio di accasciarsi per strada, come marionetta, gambe larghe sull'asfalto, testa reclinata sul guanciale di un muro? E lasciare al fiume il suo grande impegnativo corso. Venirne fuori, venirne in pace"

---

## **Frank says**

La vita, o perlomeno un aspetto di essa, vista dalla parte di un senzatetto. Una vicenda forse piu' frequente di quanto si possa pensare porta il protagonista sulla strada. Qui Zorro si muove mantenendo la sua dignità e tira avanti come meglio riesce. La mia opinione e' che l'argomento sia trattato meglio in altre opere tipo "Il sole dei morenti".

---